



“*Debellar tre mali extremi: tyrannide, sofismi, ipocrisia*”
Tommaso Campanella.

Associazione Culturale PonSinMor

Web: www.ponsinmor.info

NewsLetter 10

del 28.06.09

Sostieni il nostro lavoro di informazione: iscriviti, fai un sostegno o collabora all'Associazione.

Per comunicazioni, commenti, collaborazione e contatti scrivere a pon-sin-mor@libero.it

Riprendiamo qui di seguito i report successivi su una grande e generosa lotta degli operai coreani dello stabilimento Ssangyong Automobili di Pyeongtaek vicino a Seul.

La lotta dura oramai da alcuni mesi ed è durissima: al momento in cui inviamo questa newsletter si contano già cinque morti, di cui una giovane donna di 29 anni suicida. Lo sciopero vede anche una partecipazione di lavoratori di altre fabbriche.

I primi due report sono scritti da un compagno statunitense che lavora in Corea del sud, gli ultimi due da un operaio coreano attivo nelle lotte. L'Associazione PonSinMor non ha fatto che tradurli per l'Italia, rispondendo all'appello che ci è stato rivolto.

I report sono rintracciabili (in traduzione) sul nostro sito www.ponsinmor.info, e in varie traduzioni ora anche su altri siti.

In aggiunta ai report è possibile vedere alcuni filmati presenti su You Tube (vedi link qui sotto) che danno un'idea della radicalità della lotta, dell'organizzazione degli scioperanti, e della sua estensione.

Cominciando dal link qui sotto, si possono e poi seguire gli altri presenti sulla pagina.

Links sull'argomento:

Corée du Sud : huit semaines de grève chez Ssangyong motor:

<http://spartacus1918.canalblog.com/archives/2009/07/23/14490305.html>

Korean Sanggyong strike up against the wall:

<http://socialist-blogs-news.blogspot.com/2009/07/korean-sanggyong-strike-up-against-wall.html>

Ssangyong Occupation Update July 23, 2009:

<http://libcom.org/news/ssangyong-occupation-update-july-23-2009-23072009>

Ssangyong occupation update: day five, July 25, 2009

<http://libcom.org/news/ssangyong-occupation-update-day-five-july-25-2009-26072009>

Vidéo des affrontements entre grévistes et policiers:

<http://vodpod.com/watch/1943760-ssangyong-core-du-sud?pod=llucien>

Widerstand gegen Streikbruch bei SsangYong:

<http://entdinglichung.wordpress.com/2009/07/23/widerstand-gegen-streikbruch-bei-ssangyong/>

South Korea: Ssangyong's Workmen clash with Police

http://www.youtube.com/results?search_query=South+Korea%3A+Ssangyong%27s+workmen+clash+with+police

Naturalmente nei grandi media italiani, non una parola su questa lotta.

1. Continua lo sciopero di Pyeongtaek in Corea del Sud

da Loren Goldner¹
Seoul, 19 giugno

Uno sciopero, che ora sta completando la sua quarta settimana alla Ssangyong Automobili a Pyeongtaek, Sud Corea, resta uno scontro quasi a parte rispetto alle cose che sto scrivendo. Lo sciopero ripete in molti sensi la dinamica manifestata nella recente agitazione di Visteon nel Regno Unito e nelle battaglie intorno alla ristrutturazione dell'industria automobilistica nel mondo. Poiché esso comporta, da un altro lato, un autentico sequestro e occupazione della fabbrica e la preparazione per la difesa violenta dell'impianto se necessario, è la prima lotta di questo genere in Sud Corea da anni.

L'azienda è stata rilevata tre anni fa dalla China's Shanghai Automotive Industry Corporation, che ne detiene la proprietà del 51%. A quel tempo, lo stabilimento di Pyeongtaek aveva 8700 addetti; ora ne ha 7000. In febbraio l'azienda ha chiuso per fallimento, proponendo una ristrutturazione ed offrendo l'impianto di Pyeongtaek come garanzia di ulteriori prestiti per riemergere dal fallimento. Il tribunale ha approvato il piano fallimentare, in attesa di licenziamenti sufficienti a rendere l'azienda nuovamente in grado di far profitti.

La strategia dell'amministrazione sembra essere stata uno sminuzzamento a lungo termine del personale, combinato con l'acquisizione di tecnologia per operazioni in Cina. Dal cambio di gestione della Shanghai Automobili, non c'è stato nuovo investimento alla Ssangyong Motor e nessun nuovo modello di automobile è stato lanciato. (I procuratori coreani hanno sollevato questioni sulla legalità del trasferimento di tecnologia in Cina, poiché la tecnologia in questione è stata sviluppata con i sussidi del governo coreano, ma finora nessuna azione legale è stata intrapresa.)

Gli operai nello stabilimento hanno risposto con scioperi contro i licenziamenti in corso ad aprile, che sono andati crescendo fino ad uno sciopero generale, ad un cambio di gestione dell'impianto e ad un'occupazione da parte di 1700 operai il 27 maggio, quando è stata annunciata la lista degli operai da congedare. Lo sciopero si è concentrato su tre richieste principali: 1) Niente licenziamenti 2) certezza dell'occupazione per tutti e 3) nessuna delocalizzazione. L'azienda vuole spingere 1700 operai al pensionamento anticipato ed ha dimesso 300 occasionali.

Gli operai di Ssangyong sono organizzati nel Sindacato dei Lavoratori Metallurgici Coreano (KMWU) ed hanno lavorato per una media di 15-20 anni in fabbrica. Un operaio normale percepisce una paga base di circa 30.000.000 *won* (attualmente circa 25.000 \$) all'anno; un occasionale ne percepisce circa 15.000.000 per lo stesso lavoro. (In Corea, la paga base è l'unica parte del salario, che – per l'operaio regolare – comprende benefici come notevoli ore straordinarie pagate ad una tariffa più alta, spesso 10 ore in una settimana, ed accettate, o persino volute, dalla maggior parte degli operai come necessario supplemento di reddito.)

¹ L'articolo ci è stato inviato direttamente dall'autore. E' stato poi pubblicato su *Libcom* il 17-07-2009.

LOREN GOLDNER ha lavorato quattro anni a Seul ricavandone una conoscenza della classe operaia in quell'area. Significativo è un suo recente saggio, tradotto anche in italiano come contributo ad un Convegno di Studi della Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Padova, l'11 e 12 gennaio 2008, dal titolo, *La classe operaia coreana: dallo sciopero di massa alla precarizzazione e alla ritirata (1987-2008)*, in *La lunga accumulazione originaria. Politica e lavoro nel mercato mondiale*, a cura di D. Sacchetto e M. Tomba, Ombre Corte, Verona, 2008. Nell'avvertenza, l'autore scrive: "Per la stesura di questo testo, ho imparato molto di più nelle conversazioni e nel contatto con gli attivisti coreani e gli intellettuali vicini alla classe operaia che da qualunque libro, con l'eccezione di...[segue una non proprio breve bibliografia]". Di LOREN GOLDNER, le edizioni PonSinMor hanno pubblicato *Capitale fittizio e crisi del capitalismo*, e *L'avanguardia della regressione. Pensiero dialettico e parodie postmoderne nell'era del capitale fittizio*, con, in appendice, il saggio *Il comunismo è la comunità materiale umana: Amadeo Bordiga oggi*. Sul nostro sito si possono anche consultare e liberamente scaricare altri contributi alla conoscenza dell'attuale crisi economica mondiale ed è in programma la traduzione dei suoi studi sullo sviluppo del capitalismo in Asia.

A partire da metà-giugno, circa 1000 operai stanno continuando l'occupazione, mentre le mogli e le famiglie provvedono il cibo. Circa 500 operai non in lista per il licenziamento restano tuttora a casa, e circa 1000 del personale di sorveglianza fanno i crumiri, principalmente nella manutenzione delle macchine, mentre nessuna automobile è stata prodotta da quando è cominciata l'occupazione.

Fino ad oggi c'è stata poca presenza in massa di polizia in Pyeongtaek. Ciò è dovuto almeno in parte alla crisi politica corrente nel Sud Corea seguita al suicidio recente dell'ex presidente No Mu Hyeon e successive manifestazioni su larga scala che esprimono indignazione crescente contro il governo attuale della destra di Lee Myong Bak, manifestazioni che ci si aspetta che guadagnino impeto in luglio. Il governo di Lee, eletto nel dicembre 2007 su un programma di forte sviluppo economico ed ora screditato dalla crisi mondiale, è stato preso in contropiede dalla profondità dell'indignazione che si evidenzia in dimostrazioni che mobilitano fino a 1 milione di persone. Dopo lo scatenarsi dello sciopero, la polizia ha provocato un ulteriore sdegno e spinto più persone nelle strade, il governo è poco disposto a rischiare una ulteriore disillusione con un'aggressione alla fabbrica di Pyeongtaek.

Il 16 giugno, un grande raduno antisciopero di più di 1500 persone si è tenuto fuori dei cancelli della fabbrica. Al raduno hanno partecipato le 1000 guardie di sorveglianza, 200 teppisti assunti e 300 operai non sulla lista di licenziamento e in disaccordo con lo sciopero. 400 poliziotti anti tumulti hanno fatto una pausa, senza intervenire, ed infine hanno dichiarato illegale l'assemblea dei guardiani.

Durante il raduno dei sorveglianti, circa 700-800 operai dalle fabbriche vicine, come l'azienda Kia Motor, sono venuti a difendere l'impianto di Ssangyang, in parte in risposta ad un appello del KMWU.

Gli operai occupanti hanno elaborato programmi di difesa armata contro ogni tentativo della polizia di riprendere l'impianto, immagazzinando tubi di ferro e bottiglie Molotov. Come ulteriore programma di riserva, intendono concentrarsi nel reparto vernice, dove i materiali infiammabili (secondo la loro convinzione) dissuaderebbero la polizia dallo sparare candelotti di gas lacrimogeno e dallo scatenare una conflagrazione.

Secondo un attivista critico del ruolo del sindacato, il KMWU sembra rimanere nel controllo dello sciopero. Contrariamente al ruolo dei sindacati nella lotta di Visteon nel Regno Unito e nello smantellamento dell'industria automobilistica degli Stati Uniti, il KMWU finora ha sostenuto le azioni illegali di occupazione dell'impianto e di preparazione per la sua difesa armata. Da un lato, sta concentrandosi sulla richiesta di non licenziamenti e di gestione soft delle richieste di sicurezza dell'occupazione per tutti e contro la delocalizzazione.

L'occupazione essenziale dell'impianto è portata avanti da 50 o 60 gruppi della truppa di 10 operai ciascuno, che a turno scelgono un delegato (*chojang*) per l'azione coordinata. Secondo lo stesso attivista critico, questo *chojang* è l'operaio più combattivo e più cosciente.

Il risultato di questo sciopero rimane sospeso nell'aria. Esso trae giovamento da un clima politico momentaneamente favorevole, che ha messo il governo coreano in ginocchio, ma è sorto contro la crisi profonda dell'industria automobilistica mondiale e contro la crisi economica mondiale in generale. L'impianto vicino della Kia Motor Company è pure esso nel bel mezzo di trattative critiche per misure di crisi e GM-Daewoo è sotto il colpo della riorganizzazione mondiale della GM. La strategia dell'azienda, come nel caso di Visteon, sembra essere nel migliore dei casi un logorio lento (già in corso dal 2006) o addirittura una vera e propria chiusura dell'impianto. La lotta della Ssangyong Motor può appiccare un incendio nell'industria automobilistica coreana e oltre, o, più probabilmente, essere strangolata, lentamente o non così lentamente, nel suo attuale isolamento.

Tradotto da *PonSinMor*

2. Lo sciopero alla Ssangyong Coreana di fronte a un muro

da Loren Goldner

17 luglio

(L' articolo che segue riporta "i fatti nudi e crudi", basati sulle comunicazioni da parte degli operai e da altri attivisti coinvolti nella lotta).

Lo sciopero alla Ssangyong Motors in Pyeongtaek, Sud Corea (vicino a Seoul), prosegue nella sua ottava settimana, e la situazione degli scioperanti è sempre più terribile.

Per riepilogare brevemente la situazione generale (che fa seguito al mio precedente report del 19 giugno): La Ssangyong Motors è al 51% di proprietà della China's Shanghai Automotive Industry Corporation. In febbraio l'azienda ha chiuso per fallimento, proponendo una ristrutturazione ed offrendo lo stabilimento di Pyeongtaek come garanzia per ulteriori prestiti nell'intento di risollevarsi dal fallimento. Il tribunale ha approvato il piano fallimentare, in attesa di licenziamenti sufficienti a rendere l'azienda ancora in grado di far profitti.

Dopo le agitazioni dei lavoratori in primavera in previsione dei licenziamenti, l'attuale sciopero cominciò il 27 maggio quando l'azienda annunciò i licenziamenti e l'espulsione coatta di 1700 dei 7000 operai, con licenziamenti supplementari immediati di 300 occasionali. Gli operai colpiti da licenziamento hanno immediatamente occupato lo stabilimento, chiedendo il ritiro dei licenziamenti, niente precarietà e niente delocalizzazione.

Il KMWU (Sindacato dei Lavoratori Metallurgici Coreani) ha sostenuto l'occupazione ma ha provato a incanalare rigorosamente le proteste intorno alla questione dei licenziamenti.

A partire da metà giugno, circa 1000 operai stavano continuando l'occupazione, mentre le mogli e i familiari fornivano loro il cibo. Il governo e l'azienda hanno aspettato il loro tempo, in parte a causa di una crisi politica generale del governo di estrema destra di Lee che ha evitato ogni immediato massiccio attacco della polizia e dei teppisti, ma, due settimane dopo, hanno ritenuto sicuro passare all'offensiva. Gli operai, da parte loro, si erano muniti di piedi di porco di ferro e di bottiglie Molotov.

Il 26 e il 27 giugno è cominciato un serio attacco del governo e del datore di lavoro, con l'impiego di teppisti, crumiri reclutati tra gli operai non messi in lista per il licenziamento, e la polizia antisommossa ha tentato di entrare nella fabbrica. Costoro si sono assicurati l'edificio principale dopo un violento combattimento in cui molte persone sono rimaste ferite. Gli operai occupanti si sono ritirati nel settore della vernice, che faceva parte di un piano difensivo basato sulla convinzione che la polizia non avrebbe sparato i candelotti del gas lacrimogeno in quella zona facilmente infiammabile. (In gennaio, cinque persone a Seoul sono morte in altro incendio provocato durante uno scontro con la polizia, scatenando settimane d'indignazione).

Il giorno seguente, l'azienda ha pubblicato una dichiarazione che sosteneva che c'era stata abbastanza violenza, ma in realtà, nel timore della tenace resistenza operaia, sia la polizia che i teppisti sono stati ritirati. L'azienda ha invitato il governo a intervenire direttamente nelle proteste. Ciò nonostante alla fine di giugno tutta l'acqua nell'impianto è stata tagliata. A seguito di un mandato del tribunale, le forze di repressione attaccarono ancora **l'11 luglio** mentre la polizia anti sommossa avanzò per occupare la zona della fabbrica con l'eccezione del settore della vernice e circondò l'intera fabbrica. Dal ventiseiesimo-ventisettesimo assalto, l'attacco ha puntato a isolare la lotta di Ssangyong e a stroncare lo sciopero, le azioni di solidarietà fuori dell'impianto erano rivolte a sviluppare il più vasto supporto. Esse comprendevano una campagna di strada, principalmente da parte delle organizzazioni delle famiglie nel centro di Seoul e delle zone di Pyeongtaek, uno sciopero generale di quattro ore da parte del KMWU durante il quale gli operai metallurgici dagli impianti vicini si sono radunati davanti al cancello della fabbrica di Ssangyong; **il 4 luglio e l'11 luglio** il KCTU (Confederazione Coreana dei Sindacati) ha tenuto le assemblee nazionali dei lavoratori a sostegno della lotta di Ssangyong. Queste azioni tuttavia sono state male organizzate e la direzione del KMWU ha esitato nella dichiarazione dello sciopero generale in risposta agli attacchi all'impianto. Gli attivisti pensano che le direzioni del

KCTU e del KMWU siano più preoccupate per le elezioni imminenti del sindacato. (l'11 luglio, 927 attivisti inoltre hanno tenuto uno sciopero della fame di un giorno nel centro di Seoul). (Dalla mia esperienza in Corea nel corso dei quattro anni scorsi, queste sono azioni in gran parte rituali che influenzano raramente il risultato di una lotta).

Per concludere, **il 16 luglio**, 3.000 membri del KMWU si sono riuniti per sostenere lo sciopero di Ssangyong davanti al municipio della città di Pyeongtaek. Quando, dopo l'assemblea, hanno provato a muoversi verso la fabbrica, questa era bloccata dalla polizia e 82 operai erano stati arrestati sul posto.

Tutto considerato, le probabilità per una generalizzazione seria della lotta ad altre fabbriche sembrano lontane. Gli attivisti sulla scena ritengono che anche se il KMWU avesse dichiarato uno sciopero generale, solo alcuni distretti lo avrebbero seguito. Gli operai dell'auto della Hyundai sono essi stessi in mezzo a trattative salariali. I vicini stabilimenti fornitori sono già passati attraverso la ristrutturazione e difficilmente sono disponibili alla mobilitazione.

Tradotto da *PonSinMor*

3. Guerra di classe in Corea del Sud

21 luglio 2009

Trasmesso da Loren Goldner



La cartina mostra le zone dell'attacco (il cerchio più basso è la parte del reparto vernice con lo slogan verniciato lungo la parte superiore e visibile nella maggior parte delle foto):

Riceviamo, traduciamo e diffondiamo.

*“Carissimo,
Puoi tradurre questo subito e farlo distribuire dappertutto in Italia?
Grazie.
A presto
Loren*

Questo che segue è un report aggiornato sulla situazione dello sciopero di Ssangyong, fatto da un operaio dello stabilimento vicino. Si tratta del più grande scontro di classe in Corea da anni.

Ho modo di trasmettere denaro direttamente alla truppa (non i burocrati del sindacato!). Se qualcuno vuole aiutarli, si metta in contatto con me fuori dall'elenco. E' il minimo che possiamo fare.

Loren <lrgoldner@yahoo.com>

Come abbiamo finito il turno di lavoro di notte questa mattina alle 5,30, siamo andati a Pyeongtaek davanti al cancello della Ssangyong, dove continuavano le lotte esattamente come ieri.

All'in circa tra le 9 e le 10, sopraggiungono molti bus stracarichi di polizia anti sommossa che si fermano intorno al cancello, e inoltre arrivano circa 20 veicoli per la lotta antincendio e, mentre 2.000 poliziotti anti sommossa tentano di accedere vicino all'impianto di verniciatura, gli operai rispondono con una catapulta e qualche bottiglia molotov. Quella catapulta è troppo grande e, utilizzando bulloni e dadi come proiettili, la distanza è così lunga (200 ~ 300m) per attaccare il nemico terrificante.

Mentre i copertoni installati in uno sforzo difensivo bruciano, il fumo nero copre tutto il cielo delle zone della fabbrica.

L'azienda ha tagliato gli approvvigionamenti del gas e dell'acqua ed ha imposto un blocco delle forniture dall'esterno di tutto il materiale per gli operai, persino dei rifornimenti di medicinali, - forse, in primo luogo, sta provando ad usare una strategia di logoramento per ottenere che gli operai se ne vadano fuori spontaneamente dall'officina della verniciatura.

Di ritorno da quel luogo di battaglia per il turno di notte di oggi, ho sentito la notizia che l'elicottero della polizia sta spalmando il gas lacrimogeno contro gli operai che stanno combattendo sui tetti.

Oggi 21 luglio: Il KCTU ha dichiarato lo **sciopero generale** principalmente in appoggio allo sciopero di Ssangyong dal 22 al 24 luglio e ha messo all'ordine del giorno **l'assemblea nazionale allargata del lavoro** per Sabato 25 luglio.

E il KMWU, la principale forza affiliata al KCTU, lancerà lo **sciopero di categoria il 22 e il 24** a sostegno di questo sciopero e sulla trattativa in corso.

Quindi, domani più di 5.000 membri saranno al cancello centrale della Ssangyong e ci sarà ancora da raccontare altri combattimenti.”

Tradotto da *PonSinMor*

4. La lotta alla Ssangyong Motors continua

Caro Dante,

Ecco un nuovo messaggio dell' operaio che ha scritto una settimana fa. Se lo potete tradurre, sarebbe ottimo, ancora una volta.

Un abbraccio

Loren

*Quello che segue è un **messaggio trasmesso il 27 luglio** sulla condizione dello sciopero della Ssangyong Motor Co., da un operaio di uno stabilimento vicino attivamente coinvolto nel sostegno allo sciopero.*

(Per quelli di voi che apprendono di questo sciopero per la prima volta, esso si riferisce a un'occupazione della fabbrica di Pyeongtaek, Sud Corea, cominciata il 22 maggio, quando l'amministrazione annunciò licenziamenti, pensionamento forzato e licenziamenti di 2000 su 7000 operai nello stabilimento vicino a Seoul.)

Se desiderate contribuire ad un cassa di resistenza degli scioperanti, mettetevi in contatto con me fuori dalla lista.

Loren Goldner lrgoldner@yahoo.com

"La lotta alla Ssangyong Motors continua come segue:



Sui tetti



L'assemblea davanti allo stabilimento



A partire dal 20 luglio, con un mandato del tribunale, più di 3.000 poliziotti anti sommosa, compresa un'unità di guardia forestale, hanno provato a impossessarsi dello stabilimento ed hanno ordinato agli operai di sgomberare la fabbrica. Dopo che questi si sono rifiutati di farlo, hanno sferzato un attacco contro gli operai d'occupazione, per 7 giorni consecutivi, e questo attacco ha coinvolto teppisti e crumiri ingaggiati tra gli operai non licenziati.

La polizia conduce giorno e notte una propaganda ideologica e un elicottero della polizia sorvola a bassa quota per impedire agli operai di dormire e per snervarli. Hanno tagliato i rifornimenti dell'acqua e del gas e rifiutano l'aiuto medico umanitario all'entrata della fabbrica. (L'elettricità è stata lasciata in funzione per impedire la decomposizione della vernice e di altri materiali infiammabili nel reparto verniciatura).

Dal ventunesimo giorno in avanti, la polizia va sganciando gas lacrimogeno dagli elicotteri sugli operai che lottano sul tetto del reparto verniciatura. Quel gas comprende un materiale tossico che può fondere la spugna di gomma.

A intermittenza, quando i poliziotti anti sommosa provano ad entrare nel reparto vernice, utilizzano una pistola speciale che è in grado di scaricare 50,000 volts e chiodi, mentre i crumiri utilizzano fionde dalla palazzina di fronte.

Naturalmente, sulla strada davanti alla fabbrica, per difendere lo sciopero, noi stiamo affrontando la polizia con i tubi di ferro e le bottiglie Molotov.

Circa 700 operai mangiano una palla di riso con sale anziché i pasti normali e bevono acqua piovana bollita. Benché molti siano stati feriti durante gli scontri, essi continuano risoluti la loro lotta.

Il 20 luglio, la moglie di un funzionario sindacale si è suicidata in casa sua. Benché suo marito non fosse stato licenziato, ha partecipato alla lotta malgrado parecchie minacce da parte dell'amministrazione. Sua moglie aveva appena 29 anni. Finora cinque persone sono morte o si sono suicidate come conseguenza di questa lotta.

I sindacati hanno proclamato i seguenti scioperi:

22 luglio. KMWU (Sindacato Coreano dei Lavoratori Metallurgici, che organizza lo stabilimento) uno sciopero di 4 ore.

23 luglio. KMWU: sciopero di 6 ore.

25 luglio. Il KCTU (Confederazione Coreana dei Sindacati) ha tenuto un'assemblea davanti alla stazione ferroviaria di Pyeongtaek.

Il 25 luglio, gli operai ed altri partecipanti, muniti di tubi di ferro e pietre da marciapiede, hanno combattuto contro la polizia anti sommosa alla conclusione di quell'assemblea, mentre tentavano di manifestare davanti al cancello della fabbrica di Ssangyong. Un brutale attacco da parte della polizia ci ha costretti a ritirarci dalla parte antistante la fabbrica. Le lotte sono continuate fino a tarda notte nelle strade di Pyeongtaek.

Noi del KMWU abbiamo programmato di lanciare **il 29 luglio uno sciopero generale di sei ore** ma, come vi è noto, è così difficile mobilitare tutti i sindacalisti per partecipare a uno sciopero del genere.

L'amministrazione sta cercando la forte motivazione morale, sostenendo che potrebbe essere costretta al fallimento.

In mezzo alla pressione crescente da parte di alcuni organismi civici e di qualche membro del Congresso, la direzione della Ssangyong e il sindacato hanno programmato di incontrarsi il 25 luglio. Ma l'amministrazione ha annullato unilateralmente quella riunione, per gli unici motivi (così ha sostenuto) che gli operai stavano ancora lanciando bulloni e che essa non poteva accogliere la richiesta dei sindacati di nessun licenziamento ma che tutti gli operai allontanati ruotassero a turno su una pensione provvisoria non pagata.

L'amministrazione ha rifiutato la concessione dei sindacati e ha asserito che accetterà soltanto i licenziamenti.

A partire da oggi (27 luglio) gli operai della Ssangyong hanno tenuto una conferenza stampa e un'altra assemblea davanti al reparto verniciatura, liberi per un istante dall'atmosfera soffocante all'interno di quel reparto.

Le richieste di quell'assemblea erano:

- 1) Ritiro della polizia
- 2) Negoziato diretto con l'amministrazione ed il governo
- 3) Pubblicazione dell'indagine sull'emanazione illegale nell'uso di tecnologia ibrida del motore diesel.

Infine per concludere su questo, riferendomi all'ultima frase della conferenza stampa:

"Stiamo facendo il nostro meglio per risolvere questa vertenza secondo il principio della composizione pacifica mediante il dialogo. Tuttavia, se questo genere di repressione brutale e mortale continua, dichiariamo apertamente la nostra volontà risoluta di combattere fino alla morte.

Quelli di noi che sono qui dentro mostreranno al mondo la nostra determinazione di morire non solo come operai ma anche come esseri umani.

Combatteremo senza indietreggiare e riguadagneremo i nostri diritti, e finalmente ritorneremo alle nostre case."

P.S

(mentre ritornavo a casa mia, ho sentito che la polizia ha intrapreso un altro attacco brutale con tutti i mezzi a disposizione contro gli operai. Oggi e questa settimana sarà una settimana cruciale.)

Tradotto da PonSinMor



« kill us all if you don't want negotiation » (Se non volete negoziare dovete ammazzarci tutti)

L'Associazione Culturale PonSinMor utilizza la posta elettronica per diffondere informazioni sulla propria attività pubblicistica, critica e culturale, secondo l'art. 21 della Costituzione: "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione". Questa mail è indirizzata a destinatari già iscritti o che hanno avuto una corrispondenza personale e/o attraverso altri con il gestore della mail. Gli indirizzi e-mail provengono altresì da conoscenze personali e contatti in occasione di conferenze. I relativi dati non saranno in alcun modo resi pubblici o ceduti a terze persone, ma serviranno esclusivamente per l'invio di newsletter e/o comunicati informativi di interesse culturale e scientifico nel pieno rispetto delle vigenti leggi sul diritto alla privacy (legge 675/96). Se non si è più interessati a ricevere mail da questo indirizzo o non lo si è mai stati, si è pregati di risponderci con una mail di insulti (sempre meglio l'odio che l'indifferenza e la triste noncuranza), oppure basta inviare una e-mail a pon-sin-mor@libero.it [art.13e7, dl 196 del 30.06.03 e successive modifiche.